I RESTAURI

DEL

CORO DI SAN LORENZO

I restauri del magnifico monumento, che è il coro della nostra Chiesa Metropolitana, furono e sono soggetto di troppe discussioni pubbliche e private perchè avessero a passare inosservati nella cronica cittadina. Per soddisfare nel miglior modo possibile a questa parte del nostro còmpito abbiamo creduto ottimo fra gli spedienti direttamente rivolgerci a chi tiene la Direzione di quei lavori, e dalla gentilezza dell' egregio amico nostro il professore Santo Varni, direttore di questi lavori, abbiamo avuto la seguente nota che ci rechiamo a pregio di pubblicare testualmente:

Fra le spese stanziate nel progetto del Bilancio Civico per l'anno corrente, figurano lire 20,000 pel *ristoro agli stalli del Coro della Chiesa Metropolitana, in concorso coi Comuni della Diocesi;* e lire 1400 pei *lavori necessarii per la preparazione del pavimento e delle pareti del Coro della Chiesa Metropolitana, alle quali vanno addossati gli stalli, in concorso coi Comuni della Diocesi.*

La importanza del lavoro di cui si tratta ben merita che se ne faccia qualche parola, e che

Digitized by Google

046

ognuno sia posto in grado di formarcene un giusto criterio.

Il Coro di San Lorenzo può a giusto titolo annoverarsi fra' monumenti più insigni di tarsia e di scultura in legno, che produsse il classico Cinquecento. Lavorarono intorno ad esso non solo quel Gio. Francesco Zambelli, al quale venne da tutti esclusivamente attribuito, o quell'Anselmo De-Fornari e quel Michele de' Pantaleoni che avvertì pel primo l'egregio cav. Bianchero, ma i pavesi Andrea ed Elia de' Rocca, Matteo di Romanello, Vincenzo Bolognese, fra Damiano da Bergamo, Giovanni Piccardo, i fratelli Santa Croce, ed altri parecchi; il Comune vi spese ingenti somme, ed i cittadini vi concorsero per mezzo di pubbliche soscrizioni e lotterie, come ne fanno fede un centinaio circa di documenti, inediti presso che tutti. Colla scorta di questi, dopo avere per lungo tempo studiata siffatta importante opera d'arte, io ne tracciai pure una storica esposizione corredata di molti disegni; e prego mi si consenta di riferirne quel tratto con che vengo descrivendo l'insieme di sì pregevole monumento.

« Noi non sapremmo dire propriamente se ad « Anselmo De-Fornari, che vedemmo già primo « a lavorarvi, si debba ascrivere il disegno architettonico del Coro; ma certo, quand'ei ne « fosse l'autore, dovrebbe venirgliene grandissima lode; perchè bello oltre ogni dire si è il « riparto con cui venne composto, vuoi per la « severità delle linee e pel grazioso partito onde « i seggi si appresentano, o vuoi per l'eleganza « di ogni accessorio ornamento e la savia accortezza onde il tutto è distribuito. Per la qual « cosa può senza tema asserirsi, che il Coro di « San Lorenzo degnamente compete con quelli di

Digitized by Google

« San Pietro di Perugia e della Cattedrale di Siena,
« disegnati dal Sanzio e dal Neroni.

« Il nostro è tutto intagliato a rilievi e bassi
« rilievi nel legno di noce, fregiato di oltre cento
« quadri d'intarsio, e composto di ben sessanta
« sganzelle, che ora in tre ordini si dividono, e
« fanno capo al seggio archiepiscopale che si eleva
« nel mezzo. Le fodrine maggiori sono dell'altezza
« di circa un metro per 54 centimetri; le minori
« ne hanno 38 per 55. Nelle prime si raffigurano
« parecchi fatti della vita di Gesù Cristo e della
« Beata Vergine, de' santi Lorenzo, Cromazio e
« Sebastiano, e alcune altre storie speciali; in-
« torno ad esse girasi una cornice lavorata colla
« massima semplicità, e al di sopra una treccia
« di diligente lavorazione. Nella parte poi supe-
« riore ed inferiore si vedono due ricchi fregi in-
« tagliati, e ne' riquadri di essi più o meno sva-
« riatamente ritratti vasi, putti, mascherette,
« tritoni, ecc...... Nelle seconde si rappresentano
« parecchie vedute prospettiche, e gran copia di
« arredi sacri e musicali strumenti, che l'occhio
« non cesserebbe mai dal riguardarle, tanto so-
« migliano alla pittura. Inoltre, perchè le panche
« dei sedili sono mobili, l'intarsiatore non vo-
« lendo lasciare affatto disadorno lo spazio che
« corre fra questi e il pavimento, al dissotto di
« ciascuno finse un'inferriata, in quella stessa ma-
« niera che, a passarci d'altri esempi, vedesi
« praticato nel Coro del Duomo di Savona.

« Trentasei bracciuoli, sporgenti circa 30 cen-
« timetri, dividono le sganzelle superiori, e da
« questi elevansi quarantadue telamoni o termini,
« i quali fregiano altrettante lesene, e sorreggono
« a guisa di capitello un paniere di fiori e frutti
« ripieno, sovra del quale fanno forza altrettante

Digitized by Google

745

« mensolette di svariate composizioni, che per e-
« leganza d'intendimento e sveltezza di esecuzione
« contribuiscono grandemente a dare nobiltà agli
« archetti o cube che, in numero di ventotto,
« formano baldacchino, e lasciano sporgere al-
« l'infuori di ogni pennacchio altrettante piccole
« teste, di diverse lavorazioni, rinchiuse entro pa-
« tere corniciate, in quella guisa medesima in
« che il Ghiberti le allogava all'ornamento delle
« incorniciature nelle porte del Battistero di Fi-
« renze.

« Nè vuolsi ommettere di accennare come le
« vôlte delle ridette cube sieno tutte messe a cas-
« settoni, ed intarsiate a più scomparti, con ro-
« soni intessuti di più specie di fogliami, e rin-
« serrati da meandri di variate composizioni, con
« perle, trecce e fuseruoli; ove se ne eccettuino
« le quattro prossimiori al seggio archiepiscopale,
« composte di chimere alate, mostri, tavolette,
« ecc. Le patere inoltre, che vedonsi poste a de-
« coro dello spazio lasciato vuoto dal lunetto,
« vanno anch'esse ricche di piccole teste contor-
« nate a grafito, di panieri con frutta, di altri
« somiglianti ornamenti, e circondate di trecce:
« il tutto ad imitazione del coro dei Benedettini
« di Parma, ove Marco Antonio Zucchi nel vano
« chiuso da' voltini intarsò bellamente arredi sa-
« cri, strumenti musicali, tazze e frutti.

« Il cornicione poi che termina tutta l'opera,
« ed è pur esso intagliato, va adorno di bene
« intese modinature, ed è formato a molti riparti
« con bassi rilievi corniciati, nei quali, a somi-
« glianza dei fregi sovraccennati, mirasi il rabesco
« frammisto a mille capricciose figure nei più
« svariati atteggiamenti.......

« Consultando i documenti, si rileva come anche

Digitized by Google

« senza tener conto degli artefici che vennero in
« seguito, il De-Fornari e il Pantaleoni eseguirono
« un numero di telamoni, di bracciuoli e di sgan-
« zelle ben maggiore di quelle che al di d'oggi
« si contano. Deve quindi osservarsi che i due
« lati del Coro si protraevano in origine per uno
« spazio più lungo di quello che occupano al
« presente, e verisimilmente giungevano sino alla
« gradinata ove si termina il Presbitero, ivi allora
« soltanto, secondo ricavasi da autentiche memorie,
« sorgendo l'altar maggiore. Ma in sul cominciare
« del secolo XVII, essendosi per ordine del Senato
« impresi i superbi lavori marmorei che decorano
« questa parte del tempio, il Coro venne assai
« considerevolmente raccorciato nei fianchi. Vuole
« ancora notarsi che in tale occasione gli orna-
« menti, smossi dal medesimo, furono poscia
« rimessi in opera senza fare il dovuto calcolo
« dell' ordine primitivo; imperocchè questa, e non
« altra, è la ragione della grandissima confusione
« che regna nei lavori dei differenti artisti; con-
« fusione la quale durò fino a' dì nostri, e che,
« come prima ci affaticammo a studiarla ed avver-
« tirla nei diversi cataloghi che fanno seguito alla
« presente *Memoria*, così ora siamo intenti, colla
« scorta dei medesimi, ad apportarvi il desiderato
« riparo. Senza fallo poi è dell' epoca indicata il
« terzo giro degli stalli; perchè vedesi formato
« con una parte degli avanzi del secondo, e perchè
« anzi di collegarsi col disegno generale dell'opera,
« ne rompe piuttosto l'armonia dell' insieme. Nè
« deve passarsi in silenzio come nel secolo stesso
« si togliesse ancora un archetto alla restante ala
« destra, per dar luogo alla cattedra archiepisco-
« pale dopo che nel sito dignìore venne sostituito
« alla medesima il trono del Doge, non senza

Digitized by Google

1050

« gravi querele dell'arcivescovo Stefano Durazzo,
« che vi si era calorosamente opposto.

« Anche i due grandi lavori architettonici, i quali
« sorgono ai lati del Presbitero, quantunque di
« diverso partito, spettano al secolo XVI; ed è anzi
« a notarsi come, senza dubbio nell'epoca ricor-
« data, fossero essi prolungati nei due fianchi,
« allo scopo di renderli adatti al nuovo luogo cui
« vennero destinati, con due scomparti di maniera
« al quanto più semplice, ornati di tavolette e-
« guali a quelle che si veggono sotto le grandi
« fodrine del Coro, e tuttora disadorni negli spec-
« chi di quadri a tarsia. »

Ma nel volgere dei tempi altri e ben più gravi danni toccarono ancora al nostro bellissimo Coro. Un acquedotto che a poca profondità attraversava il pavimento, si ruppe, e vi cagionò un forte umidore che tutta ne infracidì l'ossatura; e l'acqua piovana che vi colava da un picciolo tetto prospiciente sui finestroni, intaccò specialmente la parte destra; il maggior numero dei bracciuoli andarono infranti, pel continuo allacciarvi delle funi di sostegno delle cortine e dei lampadarii; e gl'intarsii, guasti di continuo da mani irriverenti, finirono per essere deformati da pessimi restauri.

Più volte io aveva fatte istanze perchè a tanto male si fosse pur voluto apportare un rimedio, e chiesto si provvedesse alla conservazione di un monumento che ne era ben degno; ma parecchie vicende sopraggiunsero più volte ad attraversare il compimento di un desiderio che era nella mente di tutti i buoni.

Si rimandarono quindi a miglior tempo le pratiche; e si ripresero infatti nel 1860. Piacque allora al Consiglio Municipale di deliberare i re-

Digitized by Google

stauri; affidò il lavoro a quegli artisti che dietro i saggi offerti e il giudizio di una Commissione tecnica furono riconosciuti i più idonei, ed onorò me della direzione del tutto.

Il Municipio assegnava per quell'anno la somma di lire 5600; lire 10,000 pel 1861, e lire 15,000 per l'ora decorso 1862; in tutto lire 30,600.

Secondo risulta dai varii conti si spese durante questo triennio la somma di lire 20,205 e centesimi 84; con che si provvide all'acquisto di una quantità del legname necessario, il quale esiste ancora per buona parte nel magazzeno, alla sverniciatura degli ornati così ripieni di sudiciume e colore da non potersene rilevare le bellezze ed alla classificazione loro secondo la scuola e l'artista; si praticò nel pavimento del Coro uno sfondo di oltre un metro, poscia riempiuto di ciottoli e coperto da uno strato di cemento idraulico, di che vennero pure intonacate le pareti, affine di toglierne via l'umidore e preservarnelo in avvenire, e si die' mano a tutti quegli altri lavori che erano come di preparazione, ma rendevansi indispensabili al buon andamento dell'opera; si ebbe quindi rifatto o restaurato molta parte dell'ossatura e degl'intagli, e parecchi quadri di tarsia.

Si ha dunque un residuo disponibile di lire 9,394 16 e c.mi 16; e però, unito questo alle due somme stanziate nel progetto del bilancio, una totalità di lire 30,794 e c.mi 16.

Ma questa somma, quantunque ragguardevole, non è sufficiente al compimento della impresa; esigendosi per ciò, a termini delle varie perizie raccolte lire 56,245 e c.mi 20; mercè cui però, non solo si recherebbero a termine i restauri, nello stretto senso della parola, ma si farebbero

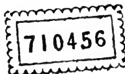
1052

nuove tre grandi tarsie per gli specchi laterali alle storie della strage degli innocenti e del martirio di san Lorenzo nel Presbitero, circa venti per gli stalli del secondo ordine, e moltissime per gli archi e sottarchi del primo; e si eseguirebbe, giusta il disegno che già ne ho fatto, la galleria che dee girare sopra tutto il cornicione, che lo adornò in antico e che si ammira in tutti i più bei cori del genere del nostro.

Malgrado le poco prospere condizioni del civico erario, o i molteplici lavori ne' quali il Municipio si trova impegnato, ci è lecito sperare che si deciderà pure pel pronto eseguimento di questo, e stanzierà quella somma che è bisognevole all'uopo. Il Consiglio Provinciale da parte sua, dopo avere mandato periti sul luogo ad accertare l'urgenza delle summentovate riparazioni, deliberava il concorso nella spesa, per quella parte che spetta ai Comuni della Diocesi a termini di legge.

Di tal modo cesseranno molti e giusti riclami, e si rimetterà nel dovuto lustro ad onore un monumento, che non è certo l'ultimo fra quelli che abbelliscono il nostro maggior tempio.

Professore Santo Varni.



Digitized by Google